"L'atomo al servizio dell'industria" in 24 ore (7 Marzo 1954)

Source: 24 ore. 07.03.1954. [s.l.]. "L'atomo al servizio dell'industria".

Copyright: (c) Il Sole

URL:
http://www.cvce.eu/obj/l_atomo_al_servizio_dell_industria_in_24_ore_7_marzo_1954-it-30200e9b-7991-4892-9a90-be88ab284ad6.html

Date de dernière mise à jour: 05/11/2015

L’atomo al servizio dell’industria

Bisogna costruire il reattore

Non sappiamo e non possiamo prevedere quale sarà, in definitiva, l’atteggiamento della Russia nei confronti del pool atomico proposto dal Presidente Eisenhower dinanzi alla Assemblea generale delle Nazioni Unite. Egli propose allora un esperimento su scala mondiale, suggerendo ai vari Paesi detentori di materiale fissionabile di cederne una parte a una speciale « banca atomica » internazionale, onde permettere agli scienziati di tutte le Nazioni di sperimentare e sviluppare le possibilità di utilizzazione pacifica dell’energia atomica. La proposta era anche un tentativo di « agganciare » la Russia ed indurla a trattare sullo scottante problema atomico. Ma essa, all’infuori del suo significato e della sua « carica » politica, aveva ed ha un valore economico di straordinaria importanza. Tant’è vero che, commentandola di recente, il presidente della Commissione del Congresso per l’energia atomica, Sterling Cole, affermò che qualora dovesse risultare in maniera inequivocabile che la Russia non parteciperà al pool proposto, la astensione della Russia non costituirà praticamente un veto che escluda le altre Nazioni che vogliano parteciparvi. Soggiunse inoltre che, nel quadro del piano, con o senza la Russia, l’Europa Occidentale dovrebbe avere la priorità e che il Congresso si mostrerà contrario a una limitazione del piano ai soli Paesi del Medio ed Estremo Oriente.

L’era della utilizzazione pacifica dell’atomo batte dunque inarrestabilmente alle porte e la sua marcia non potrà essere fermata, perchè la realtà stessa delle cose costituisce la più efficace garanzia del suo progresso. « La futura domanda di energia elettrica renderà inevitabile il pool », ha dichiarato il presidente dell’Atomic Industrial Forum, Walker Cisler. Le riserve di combustibili tradizionali si vanno lentamente ma inesorabilmente esaurendo : le risorse idroelettriche economicamente sfruttabili si vanno pericolosamente assottigliando in molti Paesi, come l’Italia ; mentre la produzione di energia elettrica nei Paesi industriali cresce secondo la nota regola del raddoppio ogni 10 anni e la popolazione del globo si va pur essa moltiplicando al punto che, all’attuale tasso di incremento, dovrebbe raddoppiare nel giro di un secolo circa.

Particolare importanza, ha sottolineato Mr. Cisler, rappresenta la produzione di energia elettrica da materiali fissionabili per quelle zone della terra dove il carbone, il petrolio e le risorse idriche sono scarsi e quindi sono corrispondentemente alti i costi di produzione dell’energia elettrica. Un effetto notevole della utilizzazione di materiali fissionabili sarà quello di equilibrare ed abbassare, a lungo termine, i costi di produzione dell’energia elettrica in tutte le parti del mondo. Secondo stime della Commissione americana per l’energia atomica, infatti, un kg. di uranio 235, che corrisponde, al valore energetico, a circa 3.000 tonni di carbone, costa circa 18.000 dollari ; in definitiva come se il carbone costasse 6 dollari la tonnellata.

Queste sono, dunque, le prospettive e l’atomo contribuirà a risolvere, in un futuro più o meno lontano, il problema di una sempre maggiore disponibilità di fonti energetiche per fronteggiare il continuo incremento dei consumi. L’Italia deve perciò prepararsi per il futuro. La stampa ha dato giustamente rilievo alla realizzazione del sincrotrone. Ma ancor più rilievo si dovrebbe dare all’urgente necessità di procedere alla costruzione di un reattore che ci darà la possibilità di incamminarci lungo la strada delle applicazioni pratiche, nella quale siamo molto indietro. Il C.I.S.E. costituito a Milano già nel 1947, per iniziativa di studiosi e di imprese industriali, ha dato vivo impulso agli studi e alle ricerche di fisica nucleare, proponendosi l’obiettivo fondamentale della costruzione di un reattore.

Bisogna che ci decidiamo. Sarebbe pericoloso che ci trovassimo nell’attuale stato di inferiorità e sprovveduti di fronte a una possibile realizzazione del pool atomico. Non possiamo, e soprattutto non dobbiamo cullarci in una neghittosa inerzia e aspettare che la manna venga dal cielo. Bisogna, al contrario, che ci prepariamo e ci attrezziamo per poter subito utilizzare con le nostre forze quanto verrà messo a disposizione dell’umanità. Già si va affermando, negli Stati Uniti, l’esigenza di allentare le attuali restrizioni della legge sull’energia atomica, sia per dare alla industria privata la possibilità di inserirsi proficuamente nel campo dell’utilizzazione pacifica dell’atomo, sia per dare una base legislativa coerente al progetto di Eisenhower.

Qualche tempo addietro è stato annunciato uno stanziamento per concorrere alla spesa necessaria per la costruzione di un reattore in Italia. Ci auguriamo che il nuovo Governo affronti anche questo urgente problema e prenda decisioni atte a sostenere lo sforzo privato, dando vita a una efficace collaborazione

statale con l’iniziativa privata. Ci risolleverà così dall’attuale condizione di inferiorità e ci risparmierà il poco onorevole privilegio di essere, nella corsa atomica, un fanalino di coda.